



Le lettere inviate al Gazzettino per fax, posta o e-mail devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono

GLI ANNI BUI**RICORDANDO
SERGIO RAMELLI**

Nel lontano 1966 Gianni Morandi cantava: "C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones...", e si Sergio Ramelli anche tu amavi la musica e come tanti altri ragazzi avrai ascoltato mille e una canzone di tanti complessi sino a quel maledetto 13 marzo 1975.

Musica, amici, calcio, voglia di vivere, di interessarsi del prossimo, del più debole, e poi l'impegno politico chiaro, netto, alla luce del sole ma "dalla parte sbagliata". Un cuore enorme il tuo, lucida la mente, un cervello che lavorava in continuazione sempre in termini positivi, quello stesso organo che un manipolo di pusillanimità un giorno ha deciso di gettare sulla strada.

Ti hanno impedito di crescere, di poter assaporare la maturità, la gioia di una famiglia, l'anzianità di

oggi.

Morandi nella sua canzone proseguiva: "Nel petto un cuore più non hai..." ma il tuo ricordo cammina insieme a tante altre persone che mai ti dimenticheranno, un ricordo per me ancor più struggente perché Padova, la mia città, è stata indirettamente un elemento del tuo dramma. Hai avuto il coraggio di scriverlo in quel maledetto tema - sottratto con la viltà o la complicità di un corpo docente che non seppe o non volle difenderti - che gli omicidi di Mazzola e Giralucci da parte delle Brigate Rosse altro non rappresentavano che l'inizio di un periodo buio.

Avevi visto giusto, avevi prefigurato ciò che sarebbe accaduto - e purtroppo accadde - in assenza di uno Stato forte e deciso.

A sinistra dissero "compagni che sbagliano", "faide interne alla destra" si ribadì come nel caso dell'omicidio dei fratelli Mattei, si coprirono latitanze, si incitò all'odio salvo poi tentare in modo vergognoso di attribuirsi un qualche merito nella sconfitta di quello che fu il terrorismo comunista in Italia negli anni 70/80, merito invece ed ovviamente da attribuire in toto alle forze dell'ordine che per questo pagarono un prezzo elevato in vite umane.

Riposa Sergio, riposa con la tua mamma vicino a te, nessuno potrà più farti del male e sappi che a tenere sempre vivo il tuo ricordo siamo in tanti.

Roberto Sandon